

Renzi darà gli 80 euro alle forze dell'ordine ma innesca una bomba

Il premier annuncia un miliardo per la difesa, uno per la cultura e l'estensione del bonus «agli agenti sulla strada». Discrezionalità che provocherà una pioggia di ricorsi. I primi sono già i pompieri

ANTONIO CASTRO

STRATEGIA

■ ■ ■ Un bonus (quello degli 80 euro) buono per tutte le stagioni e le emergenze. Matteo Renzi annuncia che vuole comprarsi maggiore sicurezza allargando la platea dei beneficiari del "bonus 80 euro" (concesso a chi ha un reddito inferiore a 24/26mila euro).

Peccato che per adeguare lo stipendio di «chi sta per strada» di quattrini ne servano parecchi. Il governo ipotizza uno sforzo di circa 2 miliardi (uno per la sicurezza, uno per la cultura).

Soldi che in cassa non ci sono. L'Ue ha rinviato ad aprile la flessibilità per la "clausola migranti" (oltre 3,2 miliardi di margine), e frenato dai facili entusiasmi i fautori della "clausola sicurezza". I cordoni della borsa europea si apriranno solo per «sforzi straordinari».

La legge di Stabilità è sicuramente lo strumento legislativo più rapido per varare il piano "cultura/sicurezza". Ma bisogna immolare sull'altare la promessa di abbattere l'Ires alle imprese. Proprio Renzi aveva promesso che l'imposta sui redditi societari sarebbe dovuta scendere nel 2017 del 3,5% (dal 27,5 al 24%). In teoria l'aliquota sarebbe potuta scendere al 24,5% già nel 2016 se le istituzioni europee avessero permesso di aumentare l'indebitamento al 2,4 dal 2,2% del

ADDIO FORESTALI

A poche ore dall'incontro col presidente francese Hollande, il premier Renzi ha annunciato un piano di investimenti da due miliardi, uno per la sicurezza e l'altro per la cultura. Nel primo comparto circa 300 milioni della spesa sarà per estendere il bonus 80 euro alle forze dell'ordine. Poi 500 milioni per la difesa, 50 milioni per la strumentazione e 150 per la cybersecurity. Prevista anche la riduzione delle forze dell'ordine con i Forestali nei Carabinieri.

PERIFERIE DA RICUCIRE

Dell'altro miliardo, 500 milioni serviranno a progetti di riqualificazione delle periferie, 300 milioni di bonus agli studenti per iniziative culturali, 50 milioni per borse di studio e 150 milioni per dare la possibilità di devolvere il 2 per mille ad associazioni culturali e non più solamente ai partiti.

Pil. Ora però Renzi ipotizza «di spostare al 2017 la diminuzione dell'Ires». L'idea è di utilizzare queste risorse per estendere al personale delle forze dell'ordine il bonus di 80 euro e aumentare di 500 milioni la dotazione della Difesa. Altri 50 milioni serviranno a rinnovare la strumentazione delle forze dell'ordine, mentre 150 milioni finanziaeranno la "cybersecurity".

A dirla tutta il personale della sicurezza (circa 320mila tra carabinieri e poliziotti, e 180mila militari, dati Aran), erano stati i grandi esclusi l'anno

scorso dal bonus 80 euro. Mediamente un carabiniere o poliziotto (dati dell'Agenzia del pubblico impiego), guadagna 34mila euro lordi l'anno. I in media 32mila euro l'anno. Ora la svolta renziana li "accarezza". Ma attenzione: se veramente il governo concedesse il bonus al mezzo milione di uomini in divisa servirebbero 4,8 miliardi l'anno. Quindi, probabilmente, solo alcuni lo otterranno. Lo ammette lo stesso Renzi: «L'estensione del bonus di 80 euro per tutte le donne e gli uomini che lavorano con le forze dell'ordine a cominciare da chi sta sulla strada...». Ecco, appunto, sulla strada ci stanno in pochi (complice l'età avanzata), e quindi, presumibilmente, ad incassare il bonus saranno solo quelli operativi. Tralasciando il dettaglio che il resto del pubblico impiego ha stipendi congelati da 8 anni (e quindi l'emolumento aggiuntivo scatenerà rabbia e proteste), sorge il problema di come attribuire il bonus. Come se non bastasse già poche ore dopo l'annuncio Antonio Brizzi, segretario del Conapo, il sindacato autonomo dei Vigili del Fuoco, ha

rivendicato pure per i pompieri «identico trattamento». E magari anche i forestali (che verranno assorbiti nei carabinieri), protesteranno. Probabilmente - per non andare a sbattere contro il dettato di compartecipazione fiscale in base al reddito - si opterà per un'indennità di funzione (guardie esterne e tutela).

Altro capitolo gli stanziamenti in cultura per emulare quanto fatto da Nicolas Sarkozy in Francia quando nel 2005 scattò la prima rivolta delle banlieue. Parigi spese (e consentì l'arrivo da Libia, Qatar e Emirati), miliardi di euro per "ricucire il tessuto sociale" nelle periferie. Il risultato non è stato dei migliori come dimostrano gli oltre 130 morti del novembre 2015.

Ma Renzi non se ne cura e promette «50 milioni per borse di studio, 500 euro a testa per la formazione culturale dei 18enni, 500 milioni per le rammentare» (magari con Renzo Piano come nume, ndr) «le periferie urbane e 150 milioni» per favorire le donazioni del «2x1000 a una specifica organizzazione culturale».

Sicurezza, tutti i soldi per gli stipendi

È quanto emerge dalle tabelle della Ragioneria dello Stato sull'anno in corso. Su 24 miliardi, quasi 19 se ne vanno in buste paga. Fondi anche per le bande

Ministero Interni

Per la pubblicità 1600 euro
12mila per pubblicare i bandi

Gasparri

«Renzi non ha fatto nulla
sulla sicurezza, solo fumo»

Viminale

Tredici milioni per investimenti
in materiale specialistico

750

Millioni
La spesa
del ministero
della Difesa
per l'acquisto
di mezzi aerei

16

Millioni
I fondi
destinati dal
ministero
della Difesa
per carburanti

165

Millioni
Le risorse
impiegate
per l'acquisto
di mezzi
navali

■ Alla sicurezza e all'ordine pubblico sono stati versati complessivamente 24 miliardi. È quanto emerge dalle tabelle pubblicate online dalla Ragioneria dello Stato con tutti i dati relativi al totale dei pagamenti a carico del bilancio dello Stato per il 2015.

Tra le voci anche le spese sostenute per il comparto della difesa e della sicurezza dalle navi agli aerei ai sistemi informatici, alle divise e al personale. Su 24 miliardi però la maggior parte, ben 18,7 miliardi sono stati assorbiti dagli stipendi.

I fondi quindi per le attività strategiche della sicurezza sono pochi e dopo la strage di Parigi dovranno per forza di cose essere incrementati anche perché con il Giubileo la Capitale è diventata un obiettivo sensibile.

Peraltro l'Unione Europea ha lasciato intendere che è disponibile a concedere maggiore flessibilità ai conti pubblici proprio per dare la possibilità ai governi di destinare maggiori risorse alla sicurezza.

Per le spese che emergono dalle tabelle della Ragioneria bisogna fare una distinzione tra le voci che fanno capo ai ministeri della Difesa (a cui fanno capo anche le operazioni militari all'estero) e degli Interni.

Nel bilancio della Dife-

sa, dopo le spese per il personale, la voce più rilevante è l'acquisto di mezzi aerei: quasi

750 milioni di euro. Dal cielo al mare: per l'acquisto di mezzi navali per la difesa in 10 mesi si sono spesi 165 milioni di euro. A seguire fabbricati militari (63 milioni), hardware (21 milioni) e vestiario per altri 20 milioni. Sedici milioni di euro vanno in combustibili.

Buona parte della spesa è quindi destinata ai nuovi mezzi e strutture, mentre per le armi leggere sono stati pagati 6 milioni di euro, la metà di quanto andato agli armamenti pesanti. Quasi 78 milioni sono destinati a «trasporti, traslochi e facchinaggio». Si tratta perlopiù di spese per spostamenti per le missioni all'estero. Per la stessa voce il **Viminale** spende 300mila euro.

Ma la difesa non è solo armi e pattugliamento. Un ruolo importante è anche quello dell'intelligence, attività collegata alle spese in software: 4 milioni di euro al mese circa nei primi 10 mesi dell'anno. Voci destinate a crescere. D'altra parte guerre e terrorismo si combattono in rete grazie alla tecnologia.

Il ministero degli Interni in-

vece ha voci di bilancio molto più contenute: spende 15 milioni di euro per i mezzi di trasporto leggeri e se si esclude la voce altri investimenti e le spese per il personale, siamo di fronte alla sua voce di pagamento maggiore, ovvero 103 milioni.

Tredici milioni vanno agli investimenti su materiale tecnico e specialistico, 10 milioni all'acquisto di mezzi di trasporto stradale pesanti per il soccorso civile. Per il vestiario sono stati spesi 7,680 milioni, per i carburanti circa 10 milioni, per le locazioni di immobili oltre 19 milioni.

Tra le voci del **Viminale** spuntano anche 60 mila euro spesi nell'acquisto di strumenti musicali, 1600 per la pubblicità e 12mila per la pubblicazione di bandi.

Intanto il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri fa pressing sul governo. «Dopo aver bocciato al Senato la nostra richiesta di stanziare almeno un miliardo per il personale delle forze di **polizia**, Renzi cambia idea e sull'onda delle ulteriori drammatiche emergenze apre sul fronte delle risorse».

Gasparri sottolinea di aver «indicato punti precisi e concreti. Costringeremo Renzi a un confronto vero facendolo uscire dal fumo che anche oggi ha sparso in quantità. Renzi



non ha fatto nulla per la sicurezza. Ora agisca attuando le nostre proposte».

E il **Conapo**, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, chiede a Renzi di estendere al proprio comparto il bonus da 80 euro annunciato per le forze dell'ordine. «I vigili del fuoco seppur non ricompresi nel comparto sicurezza, hanno importantissimi compiti di difesa civile e sono da sempre al servizio dello stato e dei cittadini con analoga regola di ingaggio del prezzo della vita» afferma **Antonio Brizzi**, segretario generale. «In attesa di conoscere nel dettaglio l'effettiva portata del provvedimento - spiegano dal sindacato Conapo - ci sentiamo in dovere di fare al governo questa precisazione che non è scontata, in quanto i vigili del fuoco troppo spesso sono stati dimenticati dalla politica. Tanto è vero che ogni mese percepiscono 300 euro in meno degli appartenenti agli altri corpi dello stato».

L.D.P.

